

un mondo possibile



Emergenza Ucraina

VOLONTARIATO INTERNAZIONALE
PER LO SVILUPPO



Per donare il tuo 5x1000

CF 97517930018

Per inviare offerte

- CCP 88182001

- Coordinate Bancarie

Banca Popolare Etica:

IT 59 Z 05018 03200 0000

15588551



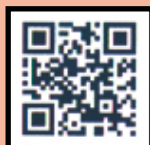
Dona con satispay

[youtube.com/ongvis](https://www.youtube.com/ongvis)

[flickr.com/volint](https://www.flickr.com/volint)

[facebook.com/ongvis](https://www.facebook.com/ongvis)

twitter.com/ongvis



Giovani tra formazione e lavoro: strumenti di pace in un mondo in guerra

È il mio primo editoriale da presidente e per comporlo cerco ispirazione nell'ultimo scritto dal mio predecessore, Nico Lotta, che nello scorso numero di questa rivista ha ricordato Pier Paolo Ambrosi, rappresentante del VIS in Albania dal 1994 fino al giorno in cui ci ha lasciati, il 2 giugno scorso: Pier Paolo è stato e continuerà ad essere per tutti noi esempio vivo di cosa significhi "essere cooperazione", prima ancora che "fare cooperazione", come Nico ha sottolineato anche nel simbolico "passaggio di testimone" con cui ha chiuso l'assemblea elettiva di novembre scorso, consegnandomi le chiavi della sede del VIS.

Ho preso il testimone conscia della responsabilità, in continuità e con sincera gratitudine per chi ha portato avanti il lavoro fino ad oggi e con l'atteggiamento di chi è consapevole che "non c'è cammino, il cammino si



Michela Vallarino,
Presidente
VIS

fa camminando" **insieme**: in primis con la nuova squadra di governo (capirete leggendo l'approfondimento dedicato al Comitato Esecutivo quante esperienze e competenze personali/dei rispettivi mondi di provenienza portano con sé i nuovi componenti), con lo staff in Italia e all'estero, mix di motivazione, senso di appartenenza e professionalità (che Chiara Lombardi, la nuova direttrice generale, si propone di valorizzare ulteriormente partendo dalla propria esperienza sul campo, cfr. la sua intervista), ricercando sempre la collaborazione con gli altri attori del contesto in cui ci muoviamo a partire dalla grande famiglia di appartenenza, quella salesiana.

Iniziamo a camminare nel mentre imperversa la guerra in Ucraina e i giornali sono colmi di immagini che parlano di lutti, devastazioni e



della più grande emergenza umanitaria europea dal secondo dopoguerra. Nel momento in cui scrivo (20 marzo) il numero stimato dei profughi all'estero ha già superato la cifra di tre milioni, a cui si aggiungono altri milioni di sfollati interni, numeri che sono destinati ad aumentare stante l'inasprimento del conflitto. Le notizie parlano anche di una positiva e per certi versi inaspettata (pensiamo a Paesi europei tradizionalmente "chiusi") mobilitazione generale per l'accoglienza delle persone, soprattutto donne e minori, provenienti dalle zone di guerra: intorno a noi, del resto, ogni giorno vediamo fiorire iniziative spontanee di solidarietà verso la popolazione rimasta in loco o in fuga. Nello stesso tempo si stima che questo conflitto porterà fame e povertà in tutto il mondo: secondo il Center for Global Development l'impennata dei prezzi di cibo, energia e materie prime innescata dalla guerra trascinerà in "povertà estrema" almeno 40 milioni di persone a livello globale: a soffrire di più saranno soprattutto le famiglie dei Paesi a medio e basso reddito che destinano all'acquisto di viveri quasi la metà del proprio budget.

In questo numero parliamo del presente e, quindi, di Ucraina e di come il VIS si sia attivato per l'emergenza in coordinamento con gli enti salesiani mobilitatisi a sostegno della popolazione colpita, anche attraverso le opere presenti nel Paese e in quelli limitrofi, ma come ONG di sviluppo **non possiamo non allargare lo sguardo intorno e allungarlo fino al domani e dopo.**

Parliamo quindi di **giovani, formazione & lavoro**: il quadro internazionale dell'occupazione giovanile presenta una serie di punti critici rispetto al quale la formazione professionale, se consapevolmente programmata, sottolinea Nexus Emilia-Romagna (istituto per la cooperazione allo sviluppo sostenuto da CGIL Emilia Romagna), può giocare un ruolo importante per superare le difficoltà e affermare i diritti dei giovani. In questa direzione si colloca la mission della Federazione nazionale CNOS FAP che, attraverso i suoi oltre 60 centri di formazione professionale presenti in tutta Italia, si propone di rispondere alla domanda formativa emergente dalle fasce sociali dei giovani più deboli per

una prospettiva di futuro attraverso la dignità del "buon lavoro". Ma il CNOS FAP è attivo per favorire l'inserimento nel mercato del lavoro e l'aggregazione giovanile anche in Eritrea, insieme al VIS e altri partner nell'ambito del progetto "Dialogare, formare, contrattare: il lavoro come strumento di pace" cofinanziato dalla cooperazione italiana, come ci racconta la ns. direttrice generale.

Il lavoro come strumento di pace, i giovani come attori di pace anche in Europa: sono stati e sono loro a pagare ancora oggi il prezzo più alto per le conseguenze della pandemia, ma proprio dai 74 milioni di ragazze e dai ragazzi europei dipende la pace e lo sviluppo del nostro continente ed è per questo che la UE solidale ha stanziato un piano pluriennale loro dedicato, di cui ci parla il giornalista Domenico Delle Foglie. Ci parlano in questo numero anche i **giovani del presidio VIS Pan-gea**, che ispirati dai "giovani di ieri" mettono un "piccolissimo" (scrivono loro, io lo definisco "grande") tassello in quel puzzle iniziato da Don Bosco con il sogno dei nove anni, tenendo insieme l'aspetto umanitario e quello formativo.

Con la forza di un **passato** costruito con passione da altre e altri prima di noi, in un **presente** in cui le bombe vicinissime alla nostra quotidianità non possono non far risuonare anche il rumore delle tante guerre lontane e dimenticate e il silenzio delle morti nel Mediterraneo che proseguono senza sosta a comparire nelle "colonnine" a latere dei nostri quotidiani, continuiamo a camminare grazie anche al vostro sostegno, verso un **futuro** che, con la Pasqua in arrivo, non può che essere di speranza! ■

Buona Pasqua!



Editoriale

2. **Giovani tra formazione e lavoro: strumenti di pace in un mondo in guerra**
Michela Vallarino

Speciale Focus giovani 2022

5. **Con i tempi e con don Bosco**
Fabrizio Tosti - Francesco Gentile
9. **2022 Anno europeo dei giovani: la UE solidale stanZIA un piano pluriennale dedicato**
Domenico Delle Foglie
12. **How long must we sing this song?**
Erika Vecchietti

Oggi si parla di...

15. **Quella forza e quella debolezza che abbiamo visto al confine con l'Ucraina**
Ilaria Nava

Reportage

18. **Emergenza Ucraina**

Progetti

21. **Il lavoro come strumento di pace**
Chiara Lombardi

Vita Associativa

24. **Dall'esperienza sul campo con la propria famiglia alla direzione generale del VIS: Chiara Lombardi si racconta**
Eleonora Bruno
27. **Il VIS si rinnova e guarda al futuro**
Ilaria Nava
28. **Il presidio VIS Pangea**
Chiara Zizza

Dal Direttore

30. **Emergenza Ucraina: noi ci siamo**
Luca Cristaldi



5

Siamo nel 1852 quando Don Bosco fece firmare un contratto di apprendistaggio in carta bollata a un datore di lavoro e a un apprendista con la sua garanzia da educatore. È l'inizio dell'azione educativa al lavoro che il CNOS FAP persegue ancora oggi dopo 170 anni da quella firma.



18

Il VIS si è unito ad altri enti salesiani attivi nel settore della solidarietà internazionale per rispondere all'emergenza in Ucraina. "Ci sembra di essere in un film ed invece è tutto drammaticamente vero" abbiamo sentito dalle persone incontrate presso il confine con la Polonia.



24

Intervista a Chiara Lombardi, già coordinatrice regionale Africa Est, che è stata scelta dal nuovo Comitato Esecutivo come direttrice generale del VIS.



INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI AI SENSI DELL'ART.13 D.LGS. N.196/2003 E DELL'ART. 13 DEL REGOLAMENTO (UE) 2016/679 DEL 27 APRILE 2016. Il VIS-Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, si impegna a proteggere la privacy dei propri utenti (da qui in avanti "interessati") nel rispetto del regolamento (UE) 2016/679 in qualità di Titolare del trattamento dei dati personali, nella persona del legale rappresentante Nico Lotta. I dati oggetto del trattamento sono custoditi presso la sede del Titolare del trattamento.

I dati personali possono essere trattati sia manualmente che elettronicamente o telematicamente in modo da garantirne la sicurezza e riservatezza, anche da soggetti terzi che svolgono operazioni di trattamento per conto del VIS-Volontariato Internazionale per lo Sviluppo dopo essere stati designati da quest'ultima in qualità di Titolare del trattamento che definisce anche contrattualmente i limiti di operatività dei responsabili designati, relativamente ai dati che possono trattare.

Per l'informativa completa: <http://volint.it/vis/cookie-e-privacy-policy>

Per esercitare i suoi diritti in materia, può indirizzare le Sue richieste al Responsabile del trattamento dati VIS, all'indirizzo email responsabilegdp@volint.it.



Con i tempi e con don Bosco

Siamo nel 1852 quando Don Bosco fece firmare un contratto di *apprendistaggio* in carta bollata a un datore di lavoro e a un apprendista con la sua garanzia da educatore. Ecco, questo è l'inizio e il fotogramma che rappresenta l'azione educativa al lavoro che il CNOS FAP persegue ancora oggi dopo 170 anni da quella firma.

I Salesiani citano sempre con orgoglio l'azione di Don Bosco che firma i primi contratti di lavoro diventando un "educatore-sindacalista ante litteram"¹: «Don Bosco, in presenza di una situazione sociopolitica che di fatto non tutelava i suoi giovani apprendisti, reagì ancora una volta in modo molto concreto. Avvicinò alcuni titolari di botteghe e di officine che conosceva e propose loro di firmare dei contratti di apprendistato a favore di quanti partecipavano alla

vita del suo oratorio».

Si resta, dunque, sulla scia di quanto affermarono i Salesiani a pochi anni dalla morte di Don Bosco, impegnati a curare le proprie scuole professionali: "Non v'ha quindi dubbio che se noi Salesiani vogliamo lavo-



rare proficuamente a vantaggio dei figli del popolo, dobbiamo anche noi muoverci e camminare col secolo, appropriandoci quello che in esso v'ha di buono, anzi precedendolo, se ci è possibile, sulla strada dei veraci progressi, per potere, autorevolmente ed efficacemente, compiere la nostra mis-

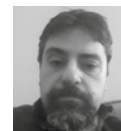
sione. Le scuole professionali debbono essere palestre di coscienza e di carattere e scuole fornite di quanto le moderne invenzioni hanno di meglio negli utensili e nei meccanismi, perché ai giovani alunni nulla manchi di quella cultura, di cui vantasi giustamente la moderna industria".

Ed in questo solco tracciato fin dall'inizio si inseriscono anche le parole di don Ángel Fernández Artime, decimo successore di Don Bosco: "Sono convinto che una formazione professionale, a prescindere da quale essa sia, costituisca un valore prezioso e spesso una soluzione molto adatta per il giovane e la giovane che non si sentono sufficientemente motivati per altri studi".

L'attenzione educativa e formativa con cui il CNOS FAP ancora oggi agisce è generata dalla frase simbolo utilizzata



Fabrizio Tosti
Direttore nazionale offerta formativa CNOS FAP



Francesco Gentile
Coordinamento settori professionali CNOS FAP

¹ Motto F., Coi tempi e con don Bosco. Contratto di apprendistaggio, paper, p. 7.





da Don Bosco “formare buoni cristiani e onesti cittadini”, tenendo stretto il rapporto del *bene della società e la salvezza eterna*; un programma educativo che, ieri come oggi, è proposto a tutti e in particolare ai giovani “poveri e abbandonati”.

Questa missione è portata avanti dal CNOS FAP attraverso i suoi oltre 60 centri di formazione professionale presenti in tutto il territorio nazionale, giungendo a circa 25.000 allievi frequentanti i circa 1.600 corsi che sviluppano quasi 900.000 ore di formazione. Attività svolta attraverso l'opera di oltre 1.500 operatori.

Questi sono i numeri chiave di quella azione educativa nata nella città di Torino e che oggi genera comunità educative che promuovono la dimensione spirituale, educativa, culturale, sociale, politica e di solidarietà del lavoro umano; che

educano alla convivenza civile, alla cittadinanza attiva e all'inclusione; che rispondono alla domanda formativa emergente dalle fasce sociali dei giovani più deboli, donando loro una prospettiva di futuro attraverso la dignità del buon lavoro.

L'attività di istruzione e formazione professionale inserita nel sistema educativo italiano è campo d'azione particolare che vede come destinatari i giovani tra i 14 e i 18 anni. La Federazione CNOS FAP è presente nei settori professionali maggiormente strategici per lo sviluppo del Paese Italia: infatti promuove percorsi triennali e quadriennali di istruzione e formazione professionale nel settore meccanico industriale, automotive, elettrico, energetico, informatico, ristorazione, grafico, benessere, lavorazione artistica del legno, logistica, vendita, agricolo e abbigliamento/sartoria. Al termine di

questi percorsi gli allievi raggiungono qualifica e diploma professionale.

Strategica per il successo dell'azione educativa/formativa è la stretta collaborazione tra il mondo del lavoro e il mondo della formazione professionale che si sviluppa su due piani:

- le imprese che accolgono e strutturano in sinergia con i CFP² i percorsi di stage, alternanza e apprendistato, aderendo e partecipando al raggiungimento degli obiettivi educativi e formativi progettati per gli allievi;
- le imprese (spesso grandi gruppi nazionali e/o internazionali) che condividendo la missione educativa e le finalità formative collaborano nello strutturare e allestire i laboratori dei CFP con tecnologie avanzate e all'avanguardia, così da offrire agli allievi una formazione imme-



diatamente spendibile per l'inserimento nel mondo del lavoro.

Numerose sono le esperienze di collaborazione con queste imprese che hanno dato vita ad accordi quadro o protocolli d'intesa nazionali che concorrono a qualificare tutta la rete dei centri di formazione professionale salesiana, rendendoli centri di eccellenza in grado di rispondere e soddisfare le vacancy delle aziende e del mercato del lavoro.

Il dato dell'occupazione giovanile e del placement non può che risentire della crisi economica/finanziaria prima, poi della situazione pandemica e infine degli sconvolgimenti geopolitici. A tal proposito il CNOS FAP, già da molto tempo, ha compreso la necessità di aggiornarsi e conoscere approfonditamente le “fluttuazio-

ni” del mercato del lavoro. In questa prospettiva si è deciso di creare e implementare negli ultimi dieci anni un settore ad hoc nella Federazione CNOS FAP, il settore SAL (Servizi al lavoro), innovando quello precedentemente esistente che si occupava esclusivamente di orientamento. Lo sviluppo dei servizi al lavoro nell'ambito della formazione professionale salesiana si collega dunque inescindibilmente ai cambiamenti che hanno caratterizzato il mercato del lavoro negli ultimi anni. La creazione di questo nuovo settore dinamico e trasversale, grazie alla sua capacità di permeare tutti i settori professionalizzanti della Federazione, ha anche ribadito un principio incontrovertibile: *il percorso formativo non termina nei CFP salesiani con il conseguimento del titolo ma*

viene a finalizzarsi con delle azioni concrete di accompagnamento al lavoro.

Per questo motivo e per rispondere alle esigenze dei due attori (persona e imprese) presenti nel mondo del lavoro, i SAL dei Salesiani si sono strutturati con due servizi: alla persona e all'impresa. Ecco, quindi, l'idea progettuale in questo ambito per un SAL di un CFP salesiano: lavorare sull'intera filiera per il raggiungimento di un duplice obiettivo. In primis accompagnare la persona, rispondendo ai suoi bisogni formativi e occupazionali e in secundis supportare l'impresa, intesa come qualunque organizzazione esterna portatrice di una richiesta di competenze, nelle diverse fasi di interazione fra domanda e offerta.

I risultati di questa strategia sono visibili nei follow

² CFP – centro di formazione professionale.





up che la sede nazionale del CNOS FAP svolge, ogni anno, nell'ambito della sua ricerca denominata *Monitoraggio sul successo formativo*³ a 1 anno e a 3 anni dal conseguimento del titolo ottenuto (qualifica/diploma professionale). Analizzando gli ultimi monitoraggi risultava, nella ricerca triennale del 2020 (anno formativo 2016-2017), che a tre anni dal titolo l'84,5% del

campione intervistato era in successo formativo e di questo il 61,05% aveva trovato occupazione e il 23,43% era impegnato in attività di studio (scuola secondaria di secondo grado, nella formazione post-diploma non universitaria, nel sistema universitario) o altra attività (es. servizio civile). Ponendo l'attenzione invece sui dati del monitoraggio annuale 2021 (anno formativo 2019-2020) emerge che a 1 anno dal titolo il 92,1% del campione intervistato è in successo formativo e di questo il 35,3% dichiara di aver trovato un'occupazione; il 54,3% comunica di proseguire gli studi (il 24,9% ha proseguito gli studi nel sistema scolastico e il 29,4% nel-

la formazione professionale), il 2,6% comunica di essere impegnato in altre attività (servizio civile). Il 7,9%, pari a 302 allievi sui 3.826 studenti contattati, dichiara, al momento dell'intervista, di non studiare e di non lavorare.

Dalla lettura dei dati risulta chiarissima l'importanza dei CFP e dei loro SAL per completare il ciclo formativo e per accompagnare alle soglie

dell'occupazione i nostri allievi. Si evidenzia, infine, come molti di quelli che si trovano momentaneamente inoccupati e fuori dai percorsi scolastici e formativi riconoscono gli anni di formazione presso i nostri CFP come, in ogni caso, un tempo utile e costruttivo per il loro futuro.

In conclusione, il percorso formativo della FP salesiana resta un agente trasformante per molti dei nostri allievi, i quali già soggetti alle tipiche e molteplici trasformazioni del periodo adolescenziale trovano accanto alla famiglia o in alcuni casi in sostituzione di questa, nei nostri CFP, molte figure (Salesiani, direttori, formatori, tutor, orientatori) che permettono loro di focalizzare e rendere concreti i propri obiettivi esistenziali, in un clima amicale caratterizzato da una fiducia reciproca.

Al di fuori di ogni tecnicismo e procedura, la formazione professionale salesiana, con tutti i suoi formatori, cerca di rendere vivo l'auspicio di Don Bosco⁴ dando formazione e lavoro ai nostri allievi affinché siano felici nel tempo, convinti che lui li aiuterà ad essere felici nell'eternità. ■

³ La ricerca svolta dalla sede nazionale, attraverso una inchiesta telefonica a tutti gli ex allievi della Federazione CNOS FAP, mira a quantificare il successo formativo, intendendo con questa denominazione gli allievi che a 1 o a 3 anni dal titolo conseguito lavorano o studiano, all'uscita dei percorsi di FP.

⁴ Lettera da Roma, Don Bosco. Roma, 10 maggio 1884. *Miei carissimi figlioli in Gesù Cristo. Vicino o lontano io penso sempre a voi. Un solo è il mio desiderio: quello di vedervi felici nel tempo e nell'eternità.*



2022 Anno europeo dei giovani: la UE solidale stanZIA un piano pluriennale dedicato

Sono loro a pagare il prezzo più alto per le conseguenze della pandemia, ma dai 74 milioni di ragazze e ragazzi europei dipende la pace e lo sviluppo del nostro continente

In molti ne parlano come un progetto di “riparazione” dei danni causati ai giovani europei dalla pandemia. Ma in realtà la **decisione assunta dalla Commissione europea, cioè di dedicare il 2022 ai giovani**, è molto più di un “risarcimento”. Si tratta, piuttosto, di una **presa di coscienza da parte di tutte le istituzioni europee**: il futuro comune dipende in larga misura dai giovani. Un vero popolo che conta, statistiche alla mano, quasi **74 milioni**

di persone dal cui impegno e dalla cui partecipazione **dipendono la pace e lo sviluppo** di un intero continente. Una consapevolezza ancor più acuita dai drammatici sommovimenti politici e militari ai confini orientali dell’Unione. **Il prezzo pagato dai giovani in questi due lunghissimi anni di pandemia** va dunque considerato con uno sguardo lungo. Si sono trovati più esposti, rispetto alle altre generazioni, su tre fronti: **perdere il lavoro**, precipita-



Domenico Delle Foglie,
Giornalista





re nella **precarità finanziaria**, manifestare problemi di **salute mentale**. Tre nodi esistenziali che, soprattutto se intrecciati, hanno scavato una profonda ferita in tantissimi giovani, soprattutto se privi di un adeguato sostegno familiare o se appartenenti alle classi sociali più deboli. Come ricorda uno studio pubblicato da Eurofound dal titolo *Impact Covid-19 on young people in the EU*: “Nel corso della pandemia moltissimi giovani si sono trovati disoccupati e/o inattivi a seguito della perdita del lavoro e hanno pertanto sperimentato gravi condizioni di insicurezza abitativa (circa il 17% nel 2021) e difficoltà ad arrivare a fine mese (il 43%)”. A queste gravi situazioni sul piano occupazionale e finanziario (approdo inevitabile del combinato composto di scarsità di lavoro, precarietà scandita da contratti a termine, bassi salari anche a fronte di grandi competenze) si sono aggiunti i danni indotti dalla **rarefazione sociale e dall’insorgere di problemi identitari**.

Dinanzi a tutto questo disagio, **l’Europa ha deciso di reagire indicando quattro obiettivi** e stanziando ingenti risorse per sostenerli. Innanzitutto: “**Rinnovare le prospettive positive per i giovani**, con un’attenzione particolare agli effetti negativi che la pandemia di covid-19 ha avuto su di loro, evidenziando nel contempo come le transizioni verdi e digitali e altre politiche dell’Unione offrano opportunità per i giovani e per la società in generale”. Secondo: “**Sostenere i giovani**, anche attraverso l’animazione socio-educativa, in particolare i giovani **con minori opportunità**, provenienti da contesti svantaggiati e diversificati o appartenenti a gruppi vulnerabili ed emarginati, per acquisire conoscenze e competenze pertinenti e diventare così cittadini attivi e impegnati, ispirati da un senso di appartenenza europeo”. Terzo obiettivo: “Aiutare i giovani ad acquisire una migliore comprensione e promuovere attivamente le varie opportunità a loro disposizione

a livello comunitario, nazionale, regionale o locale, per sostenere il loro **sviluppo personale, sociale, economico e professionale**". Quarto obiettivo: "Integrare la politica per la gioventù in tutti i pertinenti ambiti politici dell'Unione in linea con la **strategia della UE** per la gioventù 2019-2027 per incoraggiare **l'introduzione di una prospettiva giovanile nel processo decisionale a tutti i livelli**".

Per favorire questi processi, il Parlamento europeo ha già stanziato fondi aggiuntivi per 8 milioni di euro a favore dei programmi **Erasmus+ e del Corpo europeo di solidarietà**. Ulteriori finanziamenti saranno deliberati quest'anno e si discuterà su come mobilitare altri fondi comunitari, anche dopo il 2022, al fine di dare continuità a questo grande investimento sociale. Nel corso di quest'anno è previsto, inoltre, l'avvio di diverse iniziative "pilota" e in particolare una sorta di **Erasmus dei lavoratori**, rivolto ai giovani che non sono impegnati nello studio e non sono occupati, ma che intendono fare esperienze professionali temporanee in un altro Paese europeo.

Una sola e conclusiva considerazione: i giovani europei possono davvero rallegrarsi. L'Europa non chiude gli occhi dinanzi ai loro disagi. Anzi, conferma con i fatti la lungimiranza dei padri fondatori: guai a dimenticare l'ispirazione solidale degli inizi. Ma tutto ciò ci ricorda che ci sono tanti **altri milioni di giovani, alle porte dell'Europa (vedi l'Ucraina) come in Africa e nei Paesi del sud del mondo** non solo meno fortunati ma soprattutto dimenticati da tutti. Non da noi, però... ■





How long must we sing this song?

Giovani e mondo del lavoro: il ruolo della formazione per superare le difficoltà e affermare i diritti



Erika Vecchietti,
Area
comunicazione
Nexus Emilia
Romagna

Stando ai risultati presentati nel rapporto dell'ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro dell'ONU) *Global Employment Trends for Youth 2020: Technology and the Future of Jobs* (2020), il quadro internazionale dell'occupazione giovanile nel 2020 presenta una serie di punti critici che si concentrano da una parte nel dato **dell'aumento del numero dei giovani che non lavorano, non studiano e non frequentano corsi di formazione** (i cd. "neet"), dall'altra nel **divario di genere**, per

cui le ragazze avrebbero oltre il doppio delle probabilità di diventare neet rispetto ai coetanei maschi e, per quelle occupate, un maggiore rischio di dover accettare un alto numero di ore in condizioni di lavoro informale, intermittente e insicuro, portatore di bassa produttività, magri guadagni, scarsa sicurezza e limitata possibilità di affermazione dei

propri diritti (Elder, Ameratunga Kring 2021).

La formazione professionale nella "quarta rivoluzione industriale" (4IR)

Cruciale, nel contesto dell'ingresso nel mondo del lavoro, la formazione professionale, il cui ruolo dovrebbe – almeno sulla carta – essere quello di favorire l'assunzione di forza lavoro giovane perché dotata di competenze più aggiornate e immediatamente spendibili. Se non programmata consapevolmente, però, una **formazione orientata**



International
Labour
Organization

verso la specializzazione può rappresentare un elemento di debolezza, soprattutto in un mondo in cui le competenze occupazionali, apprese durante la formazione professionale, tendono a diventare obsolete – a causa del continuo progresso tecnologico e della tendenza sempre più estrema all'automazione – più velocemente rispetto a quelle acquisite attraverso percorsi di istruzione superiore. Nelle occupazioni ad alta potenzialità di automazione, quindi, le competenze professionali non garantiscono la sicurezza lavorativa e i dipendenti più vulnerabili risultano quelli con livelli di istruzione ed esperienza medio-bassi, che subiscono la concorrenza dei laureati e dei diplomati, sempre più disposti, soprattutto come primo impiego, ad accettare un lavoro al di sotto delle proprie aspettative e titolo di studio (*Global Employment Trends 2020*; Rizk, Ismail 2021, 25 ss.).

Dai bisogni alle proposte per un'inclusione dei giovani nel dialogo sociale

Ragazze e ragazzi rappresentano una potenzialità straordinaria che deve essere sostenuta e indirizzata mediante politiche integrate, negoziate attraverso il dialogo tra le istituzioni pubbliche, i rappresentanti dei datori di lavoro e le forze sin-



dacali. In questo contesto, la formazione risulta decisiva, ma come renderla un efficace strumento di ausilio per l'ingresso dei giovani – e delle giovani – nel mercato del lavoro, per il superamento del divario di genere e per un incremento della consapevolezza dei propri diritti? Come sperimentato in diversi progetti di solidarietà internazionale portati avanti da Nexus ER, primo passo per la programmazione di azioni efficaci è la **conoscenza dell'area su cui si va a operare**, attuata mediante ricerche che restituiscano uno status quaestionis

della legislazione locale e internazionale, del mercato del lavoro e, più in generale, delle criticità cui la cooperazione internazionale possa far fronte. Primo dato su cui concentrare l'attenzione sono i **bisogni formativi** su cui basare lo sviluppo di programmi di formazione professionale in linea con le mutevoli esigenze del mercato del lavoro e di un'economia sempre più orientata verso il digitale, tenendo anche conto dell'impatto negativo della recente pandemia sulla situazione dei ragazzi e soprattutto delle ragazze, che hanno pagato il prezzo più alto per la chiusura di scuole e cen-





tri di formazione e la forzata interruzione o conversione in DAD della didattica (Barford, Coutts, Sahai 2021, 18).

La fase cruciale della transizione scuola-lavoro può essere facilitata costruendo **partenariati tra l'istruzione, la formazione professionale e il mercato del lavoro**: coinvolgere le associazioni di datori di lavoro può garantire un ambiente di apprendimento in grado di replicare quello lavorativo e individuare qualifiche e competenze ido-

nee al passaggio all'occupazione. Ma la replica dell'ambiente di lavoro non basta a mettere al sicuro i giovani dal rischio dell'obsolescenza delle nozioni acquisite: **va promosso l'autoapprendimento, per stare al passo con il cambiamento tecnologico e aggiornare il know-how** in linea con le aspettative di quella 4IR in costante sviluppo. Apprendimento e autoapprendimento devono convergere nell'uso delle tecnologie digitali, funzionali anche

all'accesso ai servizi digitalizzati per l'impiego, che rendono più efficiente l'intermediazione tra domanda e offerta di lavoro, anche nella prospettiva di sostenere, mediante la profilazione delle esigenze occupazionali, le categorie più vulnerabili (donne, inoccupati, neet). L'accesso alla rete – che va sostenuto da un'opportuna politica di potenziamento infrastrutturale della connettività a internet – può sensibilizzare i giovani verso la **consapevolezza dei propri diritti, incoraggiandoli ad associarsi a organizzazioni e sindacati perché i loro interessi siano rappresentati attraverso il dialogo sociale tripartito**. Se i giovani saranno inclusi e rappresentati nel dialogo sociale sul futuro del lavoro, idealmente come parte degli organi decisionali, avranno finalmente voce sulle politiche che determinano la loro crescita, lavorativa ma soprattutto personale e sociale (Cuautle Segovia, Costa Checa 2021, 81-82). ■

- Barford A., Coutts A., Sahai G., 2021, *Youth Employment in Times of COVID. A global review of COVID-19 policy responses to tackle (un)employment and disadvantage among young people*, ILO.
- Chacaltana J., Dasgupta S. (eds.), 2021, *Is the future ready for youth? Youth employment policies for evolving labour markets*, ILO.
- Cuautle Segovia M., Costa Checa M. 2021, *Education and training for rapidly evolving labour markets*, in Chacaltana, Dasgupta, pp. 66-84.
- Elder S., Ameratunga Kring S. (2021), *Young and female – A double strike?*, in Chacaltana, Dasgupta, pp. 14-37.
- *Global Employment Trends for Youth 2020: Technology and the future of jobs*, 2020, ILO.
- Rizk N., Ismail A., 2021, *The Fourth Industrial Revolution, Artificial Intelligence, and the Future of Work in Egypt*, ILO.

Quella forza e quella debolezza che abbiamo visto al confine con l'Ucraina

Il VIS si è unito ad altri enti salesiani attivi nel settore della solidarietà internazionale per rispondere all'emergenza

“Ci sembra di essere in un film ed invece è tutto drammaticamente vero: è il commento che spesso abbiamo sentito parlando con le persone che abbiamo incontrato andando verso il confine con l'Ucraina. Molti fanno fatica a rendersi conto di quello che sta accadendo, **non sembra ancora vero** e si fa fatica ad allineare le proprie percezioni intime alla realtà”. Riccardo Giannotta, responsabile dipartimento programmi del VIS, è appena rientrato da una missione al confine tra Ucraina e Polonia insieme al collega Alberto Livoni.

“Nonostante questo – prosegue Riccardo – ho visto una grande **disponibilità e prontezza nel rispondere a qualcosa che ancora si fa fatica a credere**. Parlando con i profughi, mi ha colpito la loro forza e allo stesso tempo la loro debolezza davanti al fatto di **aver perso tutto**. Accanto a loro, ho anche visto moltissimi volontari che si spendono notte e giorno per aiutare; di fronte a questa catastro-



fe c'è un'umanità che risponde”.

A rispondere è stato anche il **VIS, che insieme ad altri enti salesiani impegnati nella solidarietà internazionale** (Fondazione Don Bosco nel Mondo, Fondazione Opera Don Bosco onlus, Fondazione Opera Don Bosco nel Mondo e Missioni Don Bosco) ha creato un grande **coordinamento** - inserito in quello più ampio a livello centrale – per canalizzare gli aiuti alle comunità salesiane presenti in Ucraina a Kyiv, Lviv (Leopoli), Zhytomyr e a Dnipro, Odessa, Przemyslany, Bóbrka e Korosteszów. Lì i Salesiani offrono **rifugio nelle loro strutture e cercando di reperire e trasportare beni di prima necessità**, ma non solo.

“Il nostro confratello don Oleg nei giorni scorsi è andato nelle zone dove si combatte, vicino al confine russo. Ci è andato rischiando la vita, per portare le persone in zone più sicure del Paese”. A raccontarlo è **don Mykhaylo Chaban**, ispettore dei Salesiani in Ucraina, che ha descritto una situazione di gra-

ve carenza di medicine, vestiti e cibo non deperibile: “Cerchiamo di dare speranza alle persone più provate e sfiduciate, stiamo creando spazi per i rifugiati nelle nostre strutture salesiane e preparando luoghi di rifugio in caso di bombardamenti”.

La rete di coordinamento non supporta solo l'Ucraina, ma anche i Paesi confinanti, dove i Salesiani sono presenti da anni e dove le comunità si sono attivate per accogliere i profughi. Tra queste vi è la **Polonia** dove Riccardo e Alberto si sono recati proprio per **strutturare e ottimizzare la catena degli aiuti e cercare di fornire assistenza tecnica al centro logistico che ha come base operativa Cracovia**.

Allo stesso tempo, dalla sede di Roma il VIS si è fatto presente su **diversi tavoli istituzionali**, tra cui quello sui minori convocato dal Dipartimento per le Pari Opportunità e dal Ministero per gli Affari Esteri e al tavolo sulla crisi umanitaria convocato dalla viceministra Sereni, oltre al collegamento con Salesiani per il Sociale che sta organizzando l'accoglienza in Italia. ■



Ilaria Nava, VIS
Responsabile comunicazione e ufficio stampa

VOLONTARIATO INTERNAZIONALE
PER LO SVILUPPO



II VIS è con l'UCRAINA

Sosteniamo i Salesiani per portare cibo, medicine e altri beni di prima necessità a chi è rimasto in Ucraina e per offrire accoglienza e accompagnamento alle persone in fuga dalla guerra.

Sostieni la prima accoglienza dei profughi in una casa salesiana (ogni giorno costa circa € 25 a persona)

Con
€ 50

Contribuisci al servizio di accompagnamento dei profughi fino alla destinazione di lunga permanenza (spese di trasporto, accoglienza transitoria presso case private...)

Con
€ 100

Garantisci l'acquisto e il trasporto in Ucraina di cibo, medicine e altri beni di prima necessità per rispondere ai bisogni di una famiglia per 15 giorni

Con
€ 150

REPORTAGE



I Salesiani, presenti da anni in Ucraina e in tutti i Paesi limitrofi, sono operativi nel soccorrere, alleviare, distribuire cibo e trasportare le persone più fragili presso le loro comunità.

REPORTAGE



Emergenza Ucraina

Riccardo Giannotta



Il VIS e gli altri enti salesiani italiani attivi nel settore della solidarietà internazionale hanno deciso di unire i loro sforzi in una grande catena di solidarietà.

Riccardo Giannotta



REPORTAGE

REPORTAGE

Emergenza Ucraina

REPORTAGE



Don Roman Sikor

Sostieni il VIS nell'emergenza Ucraina!

REPORTAGE



Don Roman Sikor

II LAVORO come strumento di pace

“**D**ialogare, formare, contrattare: il lavoro come strumento di pace”. È questo il titolo del progetto cofinanziato dalla cooperazione italiana che il VIS, insieme all’organizzazione Nexus Solidarietà Internazionale Emilia-Romagna, sta portando avanti dal 2018 in Eritrea.

L’intento è di **favorire l’inserimento nel mercato del lavoro e l’aggregazione giovanile, rafforzando le competenze professionali, delle ragazze e ragazzi eritrei** dei due centri professionali di Asmara e Massawa gestiti da NCEW, Natio-

nal Confederation of Eritrean Workers, che è il partner locale.

Al progetto partecipano anche le altre due ONG dei sindacati, l’Istituto Sindacale per la Cooperazione allo Sviluppo (ISCOS) e Progetto Sud (PROSUD), in un’ottica di scambio e di valorizzazione delle reciproche competenze, in particolare quella relativa alla **formazione professionale** per quanto concerne il VIS e quella relativa alla **promozione di un lavoro dignitoso per tutte e tutti**, per



quanto concerne le organizzazioni sindacali.

In una prima fase del progetto ci si è concentrati su tre settori professionali ed è stato elaborato da Nexus uno **studio di mercato sulle potenzialità di impiego per i giovani vulnerabili in Eritrea, primo nel suo genere.**

Questa ricerca ha principalmente avuto lo scopo



Chiara Lombardi,
VIS
Direttrice generale



I lavori di completamento del centro professionale di Asmara



Le rifiniture all'ingresso del centro di Asmara

di condurre una corretta analisi dei bisogni della formazione professionale in Eritrea, in particolare nelle principali città a vocazione economica di Asmara e Massawa. L'analisi dei bisogni ha riguardato tre settori: **IT, turismo, refrigerazione/sistemi di climatizzazione**. La ricerca ha individuato cinque gruppi target interessati, ossia le imprese dal lato dell'offerta, i lavoratori formali e informali, le persone in cerca di lavoro e gli studenti inseriti nelle scuole professionali. In base a questo studio, la ONG capofila Nexus ha curato il **miglioramento delle attrezzature**

presenti nelle scuole attraverso la fornitura di beni (materiale edile ed elettrico, infissi, elettrodomestici, ecc.) per l'equipaggiamento di laboratori che ospiteranno la formazione professionale di tante donne e giovani eritrei. Nel corso del mese di dicembre 2021 i materiali sono stati montati e i due centri di formazione, il Social Media Centre di Asmara e il centro di formazione professionale di Massawa, sono finalmente operativi e pronti per l'inizio dei corsi.

Il VIS, in collaborazione con CNOS FAP, all'interno del progetto ha curato l'elaborazione di tutti i **kit didattici per formare gli insegnanti, gli orientatori e i tutor aziendali**. A causa della pandemia in corso, l'attività che si sarebbe dovuta svolgere in presenza è stata ripensata a

distanza – un mix tra compendi didattici, lezioni impostate e video di tutoring. La formazione è quindi stata riprogettata prevedendo, da parte dei docenti, un accompagnamento a distanza. L'invio dei kit didattici, in parallelo a sessioni online quando possibile, potrà comunque creare un ambiente produttivo di apprendimento, utile all'approccio didattico per competenze che si è scelto come metodologia operativa.

La formazione è stata concepita nell'ottica di **migliorare le competenze professionali delle fasce più fragili della popolazione eritrea, donne, giovani e persone disabili**, ed è organizzata in tre tipologie diverse: la formazione ai formatori - unita all'aggiornamento professionale degli orientatori e dei tutor aziendali - la formazione pro-





fessionale per persone disoccupate o occupate nel settore informale, l'aggiornamento professionale rivolto a persone già occupate.

Nel mercato del lavoro eritreo è necessario migliorare la qualità sia dell'insegnamento professionale, sia dei percorsi formativi per l'inserimento e/o la ricollocazione in azienda, rafforzando il passaggio tra scuola e lavoro. L'approccio didattico più efficace per raggiungere questo scopo è la **flessibilità**, che va ad adattare le esigenze formative dei beneficiari – tenendo conto della loro preparazione di partenza – e risulta quindi adatta soprattutto per coloro che sono rimasti esclusi dai percorsi educativi formali. Fornendo know-how tecnico e competenze trasversali alle categorie sociali solitamente marginalizzate dalla società, si offre un **contributo positivo all'integra-**

zione economica e sociale dei più vulnerabili, al dialogo e, infine, alla riduzione dei conflitti sociali.

I vari corsi di formazione previsti – rivolti a target diversi – hanno l'obiettivo di **rafforzare il dialogo tra enti formativi e mondo del lavoro**, orientando le competenze acquisite in aula e nei laboratori verso le esigenze del mercato del lavoro, in continua evoluzione soprattutto nella presente fase post-pandemica. Per rafforzare questo allineamento, grande importanza rivestono i corsi di formazione ai formatori presenti nelle scuole, agli orientatori e ai tutor aziendali, in modo da facilitare il passaggio tra scuola e lavoro soprattutto

per le categorie svantaggiate, donne e giovani (in cerca di un'occupazione o già con un'occupazione ma bisognosi di un aggiornamento professionale).

Le attività di formazione professionale previste dal progetto possono realmente costituire un concreto volano per l'emancipazione delle categorie sociali coinvolte, poiché la formazione professionale rimane – per le categorie più vulnerabili – lo **strumento principe di riscatto economico e sociale**, poiché fornisce competenze tecniche e trasversali per aumentare le proprie opportunità sia sul lavoro, sia per autopromuoversi in senso imprenditoriale. ■



Il centro professionale di Massawa





Dall'esperienza sul campo con la propria famiglia alla direzione generale del VIS: Chiara Lombardi si racconta



Eleonora
Bruno, VIS
Volontaria in
servizio civile

Nel corso dell'Assemblea dei Soci e dei Partecipanti che si è tenuta il 27 e il 28 novembre 2021 sono state rinnovate le cariche istituzionali che guideranno il VIS per i prossimi quattro anni. Il nuovo Comitato Esecutivo ha scelto Chiara

Lombardi, già coordinatrice regionale Africa Est, come direttrice generale.

Quando e come è iniziata la tua esperienza al VIS?

Dopo una prima esperienza lavorativa vissuta in Libano con l'Agenzia italiana per la coo-

perazione allo sviluppo avevo il desiderio di avvicinarmi ad un tipo di cooperazione più di campo e, facendo una ricerca sulle ONG che operavano in Africa, mi sono imbattuta nella nostra realtà: così, nel 2009, sono entrata per la prima volta a far parte dello staff del VIS

a Goma, in Repubblica Democratica del Congo.

Dal 2009 sono trascorsi 13 anni. Cosa ti ha spinto, dopo aver vissuto diverse esperienze con altre organizzazioni, a tornare?

Ho deciso di tornare perché mi è sempre piaciuta la coerenza del VIS rispetto ai propri obiettivi e alla mission, ho sempre condiviso la scelta di fare cose specifiche in settori ben definiti, come l'educazione, la formazione professionale e il lavoro. Inoltre, mi entusiasma la capacità del VIS, e questo aspetto è facilmente deducibile proprio dall'ultima riforma messa in atto, di porsi delle domande per cercare sempre di migliorarsi: costa molta fatica interrogarsi dando lo spazio a tutti di esprimersi, ma il VIS lo fa.

Hai già accennato alla tua esperienza sul campo, quanto ha pesato nel tuo percorso? E quanto ritieni che sia importante studiare il contesto, gli usi e le tradizioni dei posti in cui una ONG desidera operare?

Quello che mi piace dire sempre ai cooperanti è che si deve studiare e ci si deve preparare teoricamente con tutti i mezzi possibili ma, parimenti, appena si arriva in un Paese ci si deve fidare dell'altro, vivendo la propria esperienza e spogliandosi di tutte le certezze. Noi possiamo portare un valore aggiunto grazie alle competenze tecniche ma non possiamo permettere che le convinzioni derivanti dal nostro bagaglio culturale ed educativo possano influenzare il nostro percorso. La cooperazione viene fatta

per l'altro e con l'altro, quindi è necessario fidarsi e affidarsi per poter lavorare insieme. Un altro degli aspetti che mi hanno fatta tornare al VIS è che qui non c'è il rischio di doversi improvvisare in una realtà nuova, perché le azioni poggiano le loro basi su radici fortissime che sono quelle della Congregazione Salesiana che opera praticamente in qualsiasi Paese del mondo.

Il VIS è in una fase di pianificazione strategica per i prossimi sei anni, quali sono gli obiettivi più importanti che vi siete prefissi di raggiungere in questo lasso di tempo?

Abbiamo delle priorità settoriali che sono quelle dettate dalla nostra mission principale, ci focalizzeremo su formazione





interventi anche in contesti di guerra purtroppo dimenticati dai media. La cooperazione – può sembrare banale ma credo sia semplicemente la verità – va fatta insieme. È importante tornare a lavorare congiuntamente a tutti i livelli: dobbiamo assolutamente fare rete, anche per la risposta a grandi emergenze. Noi fortunatamente siamo in una famiglia importante, quella salesiana, che ha tantissimi enti sia in Italia, sia in Europa e nel mondo e che possono rispondere in modo sinergico a tutti i molteplici bisogni che una crisi può generare. Ad esempio, guardando alla crisi in Ucraina, siamo in grado di rispondere in Ucraina, nei Paesi limitrofi, fino ad arrivare in Italia. Inoltre, come ONG quello che possiamo fare è essere presenti anche ai tavoli istituzionali, nazionali e internazionali.

professionale e opportunità lavorative, sviluppo economico locale, capacity building, protection e migrazione. In linea generale, sebbene la nostra non sia una ONG di emergenza, dobbiamo essere pronti a rispondere anche alle situazioni di crisi, a dare il nostro contributo nella fase di transizione tra l'emergenza e lo sviluppo e ad assistere il più possibile i nostri partner locali. Ci tengo a sottolineare che non porremo l'attenzione solo sulle emergenze recenti, ma ci occuperemo anche di quelle croniche che troppo spesso vengono dimenticate. Una particolare attenzione, inoltre, sarà posta sullo staff; in particolare è importante, dopo due anni di pandemia, tornare nuovamente in contatto con chi opera in loco.

Quali sono, invece, gli obiettivi da raggiungere nel breve periodo?

Nel breve termine vogliamo essere presenti per rispondere alle crisi con risposte rapide, flessibili e attente al contesto in cui ci si muove, essendo promotori della necessità di



Chiara Lombardi, nuova direttrice generale con Michela Vallarino, neo presidente VIS

Cosa significa per te cooperazione in tre parole?

Passione, professionalità e partnership.

Per chiudere, ci racconti l'esperienza più bella che hai vissuto grazie al VIS?

L'esperienza più bella che ho vissuto grazie al VIS è stata crescere i miei due bambini in Etiopia. Sono grata al VIS per tanti motivi, ma tra questi uno dei più importanti è l'attenzione che viene posta sulle persone, inclusi noi lavoratori. Io non posso prescindere dalla mia vita personale e grazie al VIS ho potuto unire la professione alle esigenze familiari. Mi piace ricordare il proverbio africano che recita "per crescere un bambino ci vuole un intero villaggio", ci credo profondamente ma questo può avvenire solo in determinati contesti, io grazie al VIS ho avuto questa opportunità. ■

Il VIS si rinnova e guarda al futuro

di Ilaria Nava

Il VIS si è dotato di una nuova governance, giovane e variegata, ma anche in continuità con il gruppo uscente. Il nuovo Comitato Esecutivo, organo che cura l'amministrazione ordinaria e straordinaria dell'organizzazione in linea con quanto definito dall'Assemblea dei Soci, è stato nominato a fine novembre ed è espressione delle diverse anime del VIS.

Il rinnovato gruppo dirigenziale, età media 44 anni, è guidato dalla neo presidente **Michela Vallarino** (avvocato attiva nella protezione e promozione dei diritti dei minori, che ha affiancato come vice il presidente uscente, Nico Lotta, nel suo ultimo mandato) e dai due vicepresidenti **Marco Faggioli** (direttore di Missioni Don Bosco) e **Francesco Mele** (riconfermato nel ruolo dai Presidi). Ad affiancarli il tesoriere, **don Giordano Piccinotti**, direttore esecutivo della Fondazione Opera Don Bosco onlus (Milano) e presidente di Fondazione Opera Don Bosco nel Mondo (Lugano, afferente all'Ispettorato lombardo-emiliano) e tre consiglieri: **Giampietro Pettenon**, presidente della Fondazione Gerini e già membro del precedente Comitato Esecutivo, **Jennifer Avakian**, ingegnere ambientale espressione del Presidio Green VIS e **Stefano Di Maria**, progettista a Don Bosco 2000, Presidio VIS e associazione che in Sicilia si occupa di progetti di accoglienza e integrazione di persone migranti.

Competenze e specificità in linea con la **pianificazione strategica 2022-2027** che vede la progettualità del VIS sempre molto sinergica e integrata con le attività dei Salesiani in Italia e nel mondo, in particolare sui temi della migrazione, dell'educazione e della formazione professionale. Altro tema che la pianificazione strategica definisce come prioritario è l'attenzione all'ambiente e alla gestione ambientale. L'approccio adottato dall'organismo è quello ormai ampiamente diffuso del **mainstreaming**, ossia di integrazione trasversale degli aspetti e impatti ambientali, che deve caratterizzare tutti i tipi di progettualità ed iniziative del VIS nell'ambito del più ampio sfondo etico dell'ecologia integrale. ■

La nuova governance del VIS: da sinistra Stefano Di Maria, Giampietro Pettenon, Jennifer Avakian, Michela Vallarino, Francesco Mele e Marco Faggioli. Nella foto in alto don Giordano Piccinotti



IL PRESIDIO VIS PANGEA



Chiara Zizza,
Presidente
VIS Pangea

Il VIS Pangea nasce nel 2003 da un gruppo di giovani animatori dell'oratorio di Salerno che è riuscito a declinare il carisma salesiano nella dimensione missionaria.

Giovanni, Ciccio, Lia, Stefano, Sara, Marina, Antonio, Rita, Chiara, Lidia, Alessia, Emanuele, Mariella, Federica... e ce ne sarebbero tantissimi altri che non sono solo nomi ma occhi, cuori e mani di **giovani che in quasi vent'anni hanno scelto di educare "come voleva don Bosco"**, convinti di costruire un mondo possibile. Quello che iniziò come un normale gruppo di ragazzi che operava attraverso semplici attività di animazione e sensibilizzazione, supportati dalla comunità salesiana e dal VIS, è riuscito a strutturarsi diventando negli anni punto di riferimento non solo della città di Salerno ma anche dell'Ispettorato salesiano meridionale, IME.

Dal 2003 ad oggi il mondo ha subito tanti cambiamenti e le necessità dei giovani, target privilegiato del VIS Pangea, si sono trasformate. **Abbiamo imparato a conoscere nuove povertà** non solo materiali e la nostra società ha iniziato a camminare con nuovi ritmi, ancora più serrati di prima, con il rischio di lasciare sempre più persone indietro.

Nel corso di questi "quasi vent'anni", i cambiamenti e l'interpretazione che ne è stata data hanno fatto sì che tutta l'attività associativa si fondesse su **due pilastri** ben delineati. Il primo pilastro è **l'aspetto umanitario** che consente, ancora oggi, a tanti ragazzi di mettersi a servizio di chi versa in situazioni



di particolare difficoltà. Nei mesi invernali, in sinergia con altre realtà del territorio, alcuni dei volontari prestano **servizio al dormitorio dei senza fissa dimora, altri, più mattinieri, si organizzano per consegnare la colazione a chi passa la notte in strada.**

Annualmente, per sostenere le missioni salesiane, i progetti che il VIS realizza nei Paesi in via di sviluppo o semplicemente alcune compagini sociali della parrocchia, è ormai una consuetudine organizzare il tradizionale **PUB VIS** (un vero e proprio pub in cui vengono serviti panini e bevande del commercio equo-solidale, per un fine solidaristico). Tutta la vita

associativa è difatti accompagnata anche dal **commercio equo e solidale**. Sin dall'inizio, in una stanza dell'oratorio salesiano a Salerno, è stata allestita una piccola ma fornita bottega di prodotti provenienti dalle più disparate parti del mondo, con il duplice scopo di diffondere la cultura del commercio solidale, un commercio che riconosce i giusti compensi ai produttori, e di allargare gli orizzonti del mondo educando alla globalità.

È chiaro che con queste attività non ci si pone l'obiettivo di "salvare il mondo sconfiggendo la povertà", ma piuttosto quello di **sensibilizzare a vivere quotidianamente una dimensione missionaria, perché attraverso semplici gesti è possibile costruire un mondo più equo.**

Il secondo pilastro è la **formazione**, dimensione necessaria per un agire consapevole. Molti dei giovani che aderiscono al VIS Pangea sono animatori salesiani che seguono un percorso formativo comunitario. Insieme si cerca anche di **partecipare sia ai momenti formativi organizzati dal gruppo dell'animazione missionaria dell'IME che alle assemblee nazionali del VIS**. Formarsi non solo nell'accezione "didattica" del termine, ma soprattutto spiritualmente. Il più bel momento dove azione, formazione e discernimento sono sinergicamente collegati è rappresentato dagli esercizi spirituali in contesto povero organizzati dall'Ispettorato.

Il VIS Pangea è parte della grande famiglia salesiana e si sente un **piccolissimo tassello di quel grande puzzle iniziato da Don Bosco** nel sogno dei nove anni, proseguito poi con donne e uomini che su quella strada hanno aiutato tantissimi giovani ad essere felici, non solo nel tempo ma nell'eternità. ■



Emergenza Ucraina: noi ci siamo

Che follia!

Che follia che nel 2022 l'essere umano necessiti di missili e bombe per affermare la propria presunta superiorità. Che pazzia che l'umanità sia così lenta a imparare dagli errori del passato. La guerra è qualcosa di così antico... Eppure, è così terribilmente attuale. Dopo due anni di **pandemia globale**, che ha comunque **unito il mondo intero** nella ricerca di vaccini e soluzioni comuni, siamo tornati indietro di 60 anni, con una guerra assurda nel nostro continente.

Sasha è una bambina di 7 anni che stava fuggendo da Hostomel.



Luca Cristaldi,
VIS
Direttore
"Un Mondo Possibile"

È stata colpita da una raffica di proiettili insieme alla sua famiglia. Il papà è morto e lei ha perso un braccio. Sasha non smette di chiedersi: "Perché i russi mi hanno sparato?"
La guerra... che follia!!!
Come avete letto, gli enti salesiani italiani attivi nel settore della solidarietà internazionale hanno deciso di unire

i loro sforzi in una grande catena di solidarietà, per sostenere i Salesiani rimasti in Ucraina e quelli presenti in tutti i Paesi limitrofi.

Nel momento in cui vi scrivo, più di 50 bambini provenienti da una casa famiglia di Leopoli sono ospitati presso due comunità salesiane della Slovacchia.

Le necessità sono tante: medicine per curare le ferite ma anche cibo, coperte e beni di prima necessità.

Gianni Rodari lo diceva a modo suo:
**CI SONO COSE DA NON FARE MAI,
NÉ DI GIORNO NÉ DI NOTTE,
NÉ PER MARE NÉ PER TERRA:
PER ESEMPIO, LA GUERRA.**

**Vi chiediamo di esserci vicini
e di sostenere il VIS
nell'emergenza Ucraina!**





L'educazione è una cosa di cuore



Foto Guerschom Ndebo

Ci mettiamo il cuore per garantire un futuro
ai giovani attraverso l'educazione

Mettici il cuore anche tu!

Dona il tuo 5  1000 al VIS
C.F. 97517930018

www.volint.it - vis@volint.it

VOLONTARIATO INTERNAZIONALE
PER LO SVILUPPO
VIS

Insieme, per un mondo possibile.

Il VIS è con l'UCRAINA



Valerio Muscella

VOLONTARIATO INTERNAZIONALE
PER LO SVILUPPO



Sosteniamo i Salesiani per portare cibo, medicine e altri beni di prima necessità a chi è rimasto in Ucraina e per offrire accoglienza e accompagnamento alle persone in fuga dalla guerra.

Sostieni
la prima accoglienza
dei profughi
in una casa
salesiana
(ogni giorno costa
circa € 25 a persona)

Contribuisci al servizio
di accompagnamento
dei profughi fino
alla destinazione
di lunga permanenza
(spese di trasporto, accoglienza
transitoria presso case private...)

Garantisci l'acquisto
e il trasporto in Ucraina
di cibo, medicine e altri
beni di prima necessità
per rispondere ai
bisogni di una famiglia
per 15 giorni

Con € 50

Con € 100

Con € 150